

**LA PROTESTA/SCUOLA** A FERRARA SOLO 24 DOCENTI SU 104. CHIARIONI (CGIL): «PROCEDEREMO LEGALMENTE»

# «I disabili pagano la crisi economica»

*Sostegno, la rabbia di sindacati e genitori arriva in Prefettura: «Ora ritraiamo»*

di DANIELE MODICA

«**PERCHÉ** i guai economici devono pagarli sempre i più deboli?», questo l'interrogativo vagamente esistenzialista che Fausto Chiarioni della Flc Cgil urla al megafono di fronte al palazzo della Prefettura durante il sit-in di protesta organizzato dal sindacato ieri pomeriggio. Il segretario si riferisce alla situazione di bambini e ragazzi diversamente abili nelle scuole ferraresi. L'ufficio scolastico regionale infatti ha concesso solo ventiquattro docenti di sostegno in de-

roga a fronte di una richiesta di centoquattro. Una cinquantina di manifestanti con le bandiere rosse e gli striscioni occupavano la strada davanti alla Prefettura in via Ercole I d'Este. Provvidenza Raimondo ha accettato di ricevere una delegazione per accogliere le proteste di genitori e insegnanti. Quando mai la scuola italiana non è stata in emergenza? Questa volta però la situazione sarebbe «ancora peggiore di come l'ha lasciata la Gelmini — spiega Chiarioni —. Non è minimamente garantito il diritto degli alunni di-

versamente abili all'integrazione scolastica che però è sancita da una sentenza della Corte Costituzionale del 22 febbraio 2010 secondo cui l'articolo tre della Costituzione non deve essere sottoposto ai vincoli dei patti di stabilità». Dunque «perché in questo Paese le sentenze della Corte Costituzionale non vengono rispettate?». La domanda del sindacalista che difficilmente troverà risposta in sede istituzionale. Se il rapporto «accettabile» tra docente e alunni con difficoltà sarebbe di uno a due, con la mancanza di oltre 60

insegnanti, la provincia si ferma a 1:2,3 e ne esce quindi piuttosto male, peggio che in tutto il resto della regione. Specialmente a fronte di un numero di alunni disabili certificati dall'Ausl e che quindi hanno diritto al sostegno. «È il numero più alto di tutta l'Emilia Romagna, ben 1268», ha spiegato Tommaso Cibinetto, presente alla manifestazione con la sua immancabile coppola. «Cosa ne sarà delle famiglie e dei giovani che dovrebbero essere integrati e sostenuti?», mormora il popolo della Cgil fermo in via Ercole

d'Este, insieme ad alcune associazioni. Lo scopo della giornata è riaprire il confronto e (magari) le trattative per rivedere le decisioni, che «rendono la situazione scolastica inaccettabile», tuona Chiarioni.

**PER QUESTO** il sindacato ha dichiarato di aiutare i genitori a procedere in ricorsi legali. «Per sistemare l'emergenza delle scuole elementari e medie — continua il sindacalista — molti posti per il sostegno sono stati coperti in questi istituti, lasciando le superiori in situazioni ancora più drammatiche. Qui il rapporto docente-alunni disabili è di uno a tre. Significa che ci sono professori presenti a scuola solo un giorno la settimana. E in altri casi invece sono i ragazzi a essere lasciati a casa alcuni giorni». Ieri davanti al megafono anche alcuni insegnanti hanno lasciato la loro testimonianza: «Non si riflette abbastanza — dice una giovane precaria — sulle conseguenze che può avere per la comunità un ragazzo problematico che non è stato aiutato quando era a scuola. Una volta adulto i suoi problemi si complicano e spesso si riflettono sul sociale». Il costo futuro delle azioni di oggi è tanto incalcolabile quanto concreto.



**GLI ULTIMI NON SARANNO PRIMI**  
La manifestazione che si è tenuta ieri di fronte alla Prefettura per chiedere una soluzione per il numero insufficiente di insegnanti di sostegno. Presenti Fausto Chiarioni e Tommaso Cibinetto

## L'EMERGENZA

### Alunni a casa

**ALLE** scuole superiori ci sono insegnanti di sostegno che vanno a scuola un giorno solo alla settimana. In molte realtà anche i ragazzi diversamente abili vengono lasciati a casa alcuni giorni per la mancanza di copertura

**LA PROTESTA/VIGILI DEL FUOCO** LA RABBIA DEI POMPIERI DAVANTI ALLA CASERMA: «SIAMO UN CASO UNICO IN REGIONE»

# «Pochi uomini e mezzi inadeguati: noi usati come cavie»

«**VIGILI** del fuoco trattati come cavie da laboratorio». È questo il sunto della protesta-denuncia inscenata ieri mattina dai pompieri del sindacato Usb davanti alla caserma di via Chailly. A rendere ancora più evidente la metafora, un vigile del fuoco con tanto di elmetto con addosso un costume da topo. Nel mirino dei pompieri arrabbiati alcuni aspetti che rendono la realtà ferrarese un vero e proprio «caso, unico nel suo genere sicuramente in regione e forse pure in Italia». A dar voce alla protesta sono Daniele Bregola e Valentino Guzzinati dell'Usb. «Il primo problema è quello relativo agli organici — spiegano —. Fermo restando che in Emilia Romagna mancano circa mille pompieri, vorremmo segnalare l'anomalia che si sta verificando nella nostra provin-

cia. E cioè un mancato rispetto delle dotazioni organiche previste dal ministero». In particolare, i vigili del fuoco lamentano «l'aggiunta di alcune unità al distaccamento di Comacchio, non previste dalle piante organiche col risultato che ad ogni turno i pompieri che vengono da altre parti della provincia devo-

no sobbarcarsi anche 200 chilometri di viaggio, tra andata e ritorno per andare al lavoro». Senza contare l'«emorragia» di presenze che questo provoca sulla centrale operativa. «Ora qui a Ferrara per ogni turno siamo in 12, se va bene — sbottano —. A volte si arriva anche a 9 persone. Il che vuol dire che, tolto il

capoturno e i due della centrale operativa, abbiamo solo sei uomini pronti all'emergenza». Ma al centro degli strali dell'Usb ci sono anche i mezzi di servizio («Spesso obsoleti e la cui manutenzione ricade su di noi») e i test ginnici obbligatori che «solo a Ferrara sono uguali per tutti, dal vigile di 60 a quello di 20 anni, mentre negli altri comandi sono facoltativi e anonimi». Ci tengono infine a dire la loro anche gli operatori del reparto sommozzatori che da tempo si trovano in una sorta di limbo. «È più di due anni — spiega Renato Finotti — che il personale in carico a Ferrara viene mandato in missione a Bologna. È tempo che il ministero decida se chiudere o no il nucleo di Ferrara. Qualunque cosa decida la rispetteremo, ma dopo due anni vogliamo risposte».

Federico Malavasi

**PRESIDIO**  
I vigili del fuoco dell'Usb in presidio ieri mattina davanti alla caserma. Uno di loro si era addirittura travestito da cavia da laboratorio per rendere più vivace la manifestazione. I pompieri lamentano la carenza di organici e l'insufficienza dei mezzi



## GLI ORGANICI

9

Sono gli uomini che, secondo l'Usb, spesso si trovano a prestare servizio durante un turno alla centrale di Ferrara